



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 24

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio
sanitario nazionale**

AUDIZIONE DEL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA
REPUBBLICA DI TARANTO, DOTTOR MARIO BARRUFFA

AUDIZIONE DEL DIRETTORE SCIENTIFICO
DELL'ISTITUTO NAZIONALE TUMORI REGINA ELENA DI
ROMA, PROFESSORESSA PAOLA MUTI

26^a seduta: martedì 15 maggio 2007

Presidenza del presidente TOMASSINI

I N D I C E**Audizione del sostituto procuratore della Repubblica di Taranto, dottor Mario Barruffa**

PRESIDENTEPag. 3

**Audizione del direttore scientifico dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma,
professoressa Paola Muti**PRESIDENTE Pag. 4, 5, 6 e *passim*
BODINI (*Ulivo*) 8, 12
CURSI (*AN*) 4, 7, 8 e *passim*
GRAMAZIO (*AN*) 11, 12*MUTI* Pag. 6, 8, 9 e *passim*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Intervengono il sostituto procuratore della Repubblica di Taranto, dottor Mario Barruffa e, limitatamente alla parte pubblica della seduta, il direttore scientifico dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma, professoressa Paola Muti.

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori, professor Carlo Signorelli, dottor Alessandro Ridolfi, signora Maria Cosola, Luogotenente Gaetano Caggiano, Maresciallo Capo Claudio Vuolo e Maresciallo Capo Simone Vacca.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 9 maggio 2007 si intende approvato.

Audizione del sostituto procuratore della Repubblica di Taranto, dottor Mario Barruffa

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Mario Barruffa, sostituto procuratore della Repubblica di Taranto, che sta indagando sui fatti avvenuti all'ospedale di Castellaneta.

Ai sensi dell'articolo 13, comma 1 del Regolamento, propongo che l'odierna seduta, limitatamente alla parte relativa all'audizione del sostituto procuratore della Repubblica di Taranto, dottor Mario Barruffa, si tenga in forma segreta, in considerazione del fatto che sono in corso accertamenti istruttori dell'autorità giudiziaria e che il resoconto stenografico di tale parte della seduta sarà considerato atto segreto, ai sensi dell'articolo 2, lettera *d*), della delibera sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti acquisiti o formati dalla Commissione.

Non facendosi osservazioni, così s'intende disposto.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 14,10).

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,15).

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi senatori che eventuali quesiti potranno essere trasmessi al dottor Barruffa, che ringrazio per l'ampia relazione svolta e per la trasparenza con cui ha esposto in questa sede tutti gli elementi d'indagine in suo possesso.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del direttore scientifico dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma, professoressa Paola Muti

PRESIDENTE. Procediamo ora all'audizione del direttore scientifico dell'Istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma, professoressa Paola Muti.

Ricordo che per assenza, tra l'altro giustificata, della professoressa Muti, non fu possibile svolgere tale audizione durante il sopralluogo che una delegazione della Commissione effettuò il 2 aprile scorso presso l'Istituto nazionale tumori Regina Elena e l'Istituto dermatologico San Gallicano di Roma.

Procederemo oggi con le stesse modalità con cui furono ascoltati in quella giornata gli altri rappresentanti dell'Istituto. Invito pertanto i senatori che intendono rivolgere domande alla nostra ospite a formulare i loro quesiti.

CURSI (AN). Vorrei porre alla professoressa Muti alcune domande che penso siano importanti per capire fino in fondo il meccanismo di una struttura importante e seria come l'IFO Regina Elena-San Gallicano. Tali quesiti sono scaturiti dalla visita che all'epoca facemmo all'Istituto, insieme al presidente Tomassini e alla collega Binetti, e dall'esame di una parte della documentazione ad esso relativa.

Dall'analisi della rendicontazione sui fondi per la ricerca corrente, riferita all'anno 2005-2006, risulta che sono raddoppiati i costi relativi ai ricercatori di ruolo o con contratto a tempo indeterminato. Nel 2005 si è avuta una spesa di 2.388.000 euro, mentre nel 2006 di 4.417.000 euro. Vorrei capire quali sono le motivazioni di tale aumento dei costi e, in particolare, se sono stati assunti ricercatori.

Vorrei conoscere, inoltre, il programma per l'assegnazione delle risorse relative alla ricerca per il 2006, dal momento che non esiste, o almeno non risulta dagli atti, alcuna documentazione in tal senso, fatta eccezione della rendicontazione, dalla quale si desume in modo chiaro un raddoppio degli stipendi dei ricercatori. Delle due l'una: o sono stati assunti altri ricercatori (facendo un calcolo approssimativo, per 30 ricercatori di ruolo occorrono circa due milioni di euro) oppure, ove così non fosse, sono stati sottratti soldi alla ricerca e si sarebbe realizzata una distrazione di fondi. Questa, comunque, è una mia interpretazione malevola, e sono convinto che sicuramente non è così. Comunque, il raddoppio di quella cifra non è di poco conto.

Come è possibile che l'importo destinato al pagamento degli stipendi sia circa il 70 per cento dell'intero finanziamento per la ricerca corrente, contro il 45 per cento circa dell'anno 2005? Vorrei precisare che questa nostra analisi si basa sulle delibere di rendicontazione del 2005 e del 2006. Ritengo questo aspetto importante giacché deve pur esserci un motivo se nel 2006 al pagamento degli stipendi viene destinato il 70 per cento dell'intero finanziamento, contro il 45 per cento del 2005.

Peraltro, un articolo di un autorevole quotidiano nazionale di partito, «L'Unità», ha denunciato che con i soldi della ricerca sono stati pagati gli stipendi. Si tratta di una fonte di stampa nota che tutti, chi più chi meno, leggiamo.

Com'è possibile che la quota destinata ai progetti di ricerca ammonti a soli 250.000 euro? È quanto risulta da un altro quotidiano, che dovrebbe essere stato acquisito agli atti, «Il Sole 24 ore», che non è certo un giornale scandalistico e che riferisce alcuni dati in modo preciso. Si parla di 250.000 euro destinati ai progetti di ricerca, pari a circa il 4 per cento dell'intero finanziamento che, per quanto riguarda la delibera di rendicontazione 2005-2006 ammonta a 6.430.000 euro. Presidente, colleghi, non è una mia interpretazione ma dati oggettivi che sarà opportuno verificare, magari incaricando qualche società o qualche personaggio autorevole che possa esaminare la situazione alla luce di quanto sto dicendo.

Un'altra domanda che vorrei rivolgere alla professoressa Muti riguarda l'attività di ricerca clinica, che rappresenta uno degli obiettivi principali della missione degli IRCCS. Sappiamo che, all'atto della loro istituzione, a tali istituti è stata affidata non soltanto la cura dell'assistenza, ma anche un'attività legata in modo stretto alla ricerca. Non a caso per ottenere il riconoscimento di IRCCS è prevista una procedura abbastanza complessa dal punto di vista tecnico-scientifico, essendo necessario testare vari progetti. Al riguardo devo dire che, con serietà, al di là delle vicende politiche, la direzione generale del Ministero, non soltanto adesso ma anche in passato, ha negato tale riconoscimento ad alcune realtà che pur sembravano avere le caratteristiche per diventare IRCCS.

Sapendo che l'attività di ricerca clinica è uno degli obiettivi di tali istituti, vorremo sapere in che modo la dottoressa interpreta le notizie relative ad una presunta crisi dell'attività di sperimentazione clinica, conseguente ad alcune scelte di gestione.

Faccio riferimento, in proposito, a documenti apparsi sulla stampa, nonché a documenti ufficiali che ci sono stati consegnati durante il sopralluogo presso l'Istituto nazionale tumori Regina Elena e l'Istituto dermatologico San Gallicano di Roma, il 2 aprile scorso, quando la professoressa non era presente. In quell'occasione sono stati messi a nostra disposizione alcuni atti ufficiali in cui primari, medici e capi dipartimento, anche a seguito dell'incontro con il presidente Tomassini, hanno puntualmente evidenziato la consistente riduzione dell'attività di sperimentazione clinica, legata principalmente alla diminuzione dello stanziamento complessivo.

In base alle risposte che la professoressa Muti darà ai quesiti da me formulati, mi riservo di chiedere ulteriori chiarimenti.

PRESIDENTE. Ricordo alla nostra ospite che, ove non riuscisse a rispondere compiutamente alle domande entro i tempi previsti per lo svolgimento dell'audizione odierna, potrà eventualmente integrare il suo intervento in un momento successivo, trasmettendo alla Commissione una memoria scritta.

MUTI. Ringrazio la Commissione per l'invito e mi scuso per non essere stata presente nella precedente audizione. Quel giorno mi trovavo a Boston per un importante *meeting*. Era la prima volta che, come Istituto Regina Elena, convocabo in America una riunione tra Istituti di ricerca del livello dell'Università di Harvard e, poiché mi sto fortemente impegnando a spingere l'Istituto a livello internazionale, non volevo cancellare proprio il primo incontro, tenuto anche conto che da questo punto di vista la nostra reputazione non è sempre immacolata. Pertanto, la mia assenza nella precedente audizione non è da imputare ad arroganza ma, in un certo senso, ad una scelta strategica.

Quanto alle domande del senatore Cursi, che nuovamente ringrazio, faccio presente che anch'io speravo tantissimo di poter contare su una maggiore disponibilità di risorse per la ricerca corrente, ma purtroppo ciò non è stato possibile. Negli anni passati gran parte dei fondi per la ricerca corrente erano serviti per pagare i salari dei ricercatori e la restante parte veniva investita in attività di studio. Con la nuova gestione dell'Istituto ciò non è stato più possibile, perché ho dovuto pagare non solo gli oneri cosiddetti riflessi sui salari ma i salari *in toto*. Analogamente, ho dovuto pagare tutta l'attività della biblioteca, che prima era a carico della direzione scientifica solo per quanto riguardava i *software*; in questo caso invece ho dovuto pagare il personale, le spese di funzionamento e tutto il resto.

A ciò si aggiungono le spese per il mantenimento degli stabulari e il 7 per cento circa di spese generali, per un totale che arriva all'85 per cento dei fondi destinati alla ricerca corrente. Si tratta di dati pubblici che la Commissione può controllare in ogni momento presso il servizio di amministrazione della ricerca.

Il 23 febbraio presso il Ministero della salute ha avuto luogo un *meeting* tra il dottor Zotta, che è il direttore generale della ricerca scientifica e tecnologica di tale Dicastero (che quindi è anche nostro Direttore generale) e alcuni rappresentanti amministrativi dell'Istituto. Avevo cercato di fare in modo che queste due entità, queste due anime degli IRCCS si incontrassero per discutere su come suddividere il *budget*. La decisione assunta il 23 febbraio tra il direttore generale Giovanni Zotta e il nostro direttore amministrativo, dottor Giorgio Marianetti è stata che con i fondi della ricerca corrente si deve pagare tutto. A quel punto il mio potere contrattuale era nullo, dal momento che i rappresentanti del Ministero e dell'Istituto avevano deciso di procedere nei termini suindicati.

Riferendomi all'esperienza americana, devo però rilevare come questa decisione non sia totalmente sbagliata, in quanto molto spesso ai ricercatori viene pagato solo il 50 per cento del salario, perché il restante 50 per cento di norma dovrebbe provenire dalla ricerca finalizzata, il che, peraltro, è motivo di incentivazione della loro attività. Dal mio punto di vista retribuire al cento per cento il salario del ricercatore rappresenta un grande vantaggio, perché gli consente di non essere ossessionato dal dover scrivere continuamente progetti e di concentrarsi sul proprio lavoro di ricerca.

Tale scelta produce però anche lo svantaggio di perdere un po' il *pushing* verso la creatività. Ebbene, questo è quello che è successo.

Comunque, nell'anno in corso dovremo ridiscutere la distribuzione del *budget* e spero di essere più fortunata. Devo però sottolineare che tutti gli IRCCS pubblici si trovano in questa situazione e che anche l'Istituto nazionale dei tumori di Milano, con cui sono solita confrontarmi, utilizza il cento per cento dei fondi destinati alla ricerca corrente per pagare i salari, le strutture e il loro mantenimento e il 7 per cento di spese generali. Si tratta dunque di un problema ampio che dovrà essere sicuramente discusso non a livello di direttori scientifici ma nell'ambito delle relazioni tra Regioni e Ministero della salute.

Senatore Cursi, posso fornirle alcuni dati che dimostrano come non vi sia stata alcuna flessione nell'attività di ricerca clinica, anche perché nulla è cambiato nell'amministrazione della stessa. Non mi riferisco alla ricerca clinica vera e propria ma alla cosiddetta ricerca condotta per conto di terzi, che ha rappresentato un'attività piuttosto intensa per il nostro Istituto. A tale attività dobbiamo rivolgere grande attenzione perché è sempre parte dei processi di sviluppo scientifico; io però vorrei migliorarla nel senso che mi farebbe piacere che il nostro Istituto diventasse sede di un'attività di ricerca più istituzionalizzata; vorrei che nel nostro Istituto assieme alla ricerca condotta per conto di terzi vi fosse anche una ricerca condotta per conto nostro.

Abbiamo una forte componente creativa di oncologia sperimentale, che produce e testa nuove molecole, nuovi farmaci in tale campo; pertanto, sulla base della ricerca sperimentale vorremmo applicare nella parte clinica, attraverso studi di carattere transnazionale, i risultati raggiunti in via sperimentale nell'ambito della tutela del paziente. Quindi, sto cercando di dare il normale impulso che bisogna dare alla ricerca per conto di terzi, supportando al contempo in modo incisivo il lavoro dei ricercatori clinici verso ricerche di carattere autonomo e indipendente.

CURSI (AN). Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione quanto detto dalla professoressa Muti ma vorrei qualche ulteriore chiarimento.

La nostra ospite ha affermato che negli anni passati i fondi per la ricerca sono serviti a pagare gli stipendi ma, poiché dalla rendicontazione 2005 depositata agli atti ciò non risulta, sarebbe opportuno fare un accertamento in tal senso.

Prima ho supposto la destinazione di fondi ad altri scopi, a questo punto credo di poter parlare di distrazione di fondi, visto che lei stessa ha confermato che, in occasione di una riunione tenutasi presso il Ministero della salute nel mese di febbraio, il direttore generale, dottor Zotta, fra gli altri, ha autorizzato l'utilizzo dei fondi destinati alla ricerca corrente per pagare gli stipendi. È dunque vero che l'importo, peraltro raddoppiato (da 2.388.000 a 4.417.000 euro), riportato nella rendicontazione 2006 è servito per pagare gli stipendi dei ricercatori. Il fatto grave è che non sono stati assunti nuovi ricercatori, perché vuol dire che non si è fatta ricerca in quanto mancano i soldi. Pertanto, prego gli esperti della Com-

missione di procedere ad una verifica in tal senso, giacché non è giustificabile inserire in bilancio fondi per la ricerca che non vengono destinati ad essa ma al pagamento di stipendi.

La professoressa Muti faceva riferimento ad un'evoluzione verso una ricerca più interna, per così dire istituzionale, valorizzando gli elementi presenti all'interno dell'Istituto. Poiché ritengo che la valorizzazione già avvenga, non credo si tratti di un cambiamento di linea. So che gli IRCCS concludono accordi con l'esterno ma oggi ho avuto l'impressione che si vorrebbe ridimensionare il rapporto con l'esterno per valorizzare gli elementi interni.

Professoressa, lei è stata a Boston per partecipare ad una serie di incontri che ha promosso, penso, anche al fine di attrarre finanziamenti sull'Istituto.

MUTI. Certo.

CURSI (AN). Se è così, mi piacerebbe sapere quali accordi è riuscita a stipulare e l'ammontare delle risorse acquisite.

PRESIDENTE. Vorrei integrare la domanda del senatore Corsi con una richiesta di un chiarimento di carattere personale.

Elencando gli obiettivi della ricerca, la professoressa Muti ha dichiarato che non vi è stata una flessione rispetto agli anni passati e ha parlato di ricerca clinica, di ricerca sperimentale e di ricerca in conto terzi. Vorrei sapere esattamente in questo momento come si configura la ricerca in conto terzi.

CURSI (AN). Presidente, se mi consente, avrei ancora una questione da chiarire.

La professoressa Muti, sempre in riferimento alla rendicontazione delle spese, ha detto che i fondi per la ricerca corrente sono serviti perché l'Istituto ha dovuto farsi carico delle spese relative alla biblioteca, al funzionamento della stessa, delle spese generali e di quelle concernenti gli stabulari. Dal confronto del rendiconto 2005 con quello 2006, si evince che i dati relativi a queste tre voci non coprono l'85 per cento del totale dei fondi destinati alla ricerca corrente. Infatti, per l'esercizio 2006 i fondi stanziati ammontano a 6.430.000 euro e l'80 per cento equivale grosso modo a 4.800.000 euro. Gradirei pertanto una verifica in tal senso.

Poiché nei rendiconti 2005 e 2006 le voci suindicate già esistevano, vorrei che si procedesse a una verifica anche su questo aspetto per capire fino in fondo se la spesa sostenuta è pari all'85 per cento indicato.

BODINI (Ulivo). Signor Presidente, desidero rivolgere alla professoressa Muti solo poche domande per avere un chiarimento.

Vorrei sapere se esistono disposizioni di legge che precisano la percentuale dei fondi per la ricerca corrente da destinare al pagamento degli

stipendi piuttosto che al sostegno delle strutture per la ricerca o direttamente alla finalizzazione della ricerca stessa.

Vorrei capire poi se la ricerca in conto terzi è completamente pagata dai committenti od offre all'Istituto margini di guadagno, prevedendo il recupero di fondi da destinare a ricerche di altro tipo.

Le sarei grato, inoltre, se potesse fornirci qualche dato comparativo, oltre a quelli dell'Istituto tumori di Milano di cui ci ha parlato, per capire se questo grande assorbimento di fondi per fare fronte alla gestione corrente è in effetti un fenomeno generalizzato.

MUTI. Senatore Cursi, a mio parere, destinare parte del contributo del Ministero per la ricerca viene al pagamento degli stipendi dei ricercatori è comunque un modo per fare ricerca che, come dicevo prima, considero anche un gran privilegio, visto che non è sempre così, specialmente in istituzioni importanti. Ad Harvard, ad esempio, nessuno viene pagato, il salario è solo rappresentativo e tutti i soldi che una *faculty* guadagna provengono dalla ricerca finalizzata, vale a dire dal numero di progetti che si riesce a scrivere e a farsi finanziare. Quindi, un forte sostegno pubblico dei ricercatori è un segnale importante e civile.

Inoltre, i dati relativi alla ripartizione dei fondi tra salari, biblioteca, stabulario, mantenimento, 7 per cento di spese generali sono a disposizione e sono aggiornati a oggi.

Per quanto concerne la ricerca clinica, ho consegnato agli atti della Commissione due lettere che ho inviato al Direttore generale per evidenziare il numero di progetti presentati al comitato etico come ricerca *profit*, cioè con un certo margine di profitto, e come ricerca *no profit*, cioè prodotta istituzionalmente. Non essendoci differenze, il comitato etico ha continuato a lavorare sullo stesso numero di progetti.

Gli accordi presi ad Harvard sono molto importanti perché ho potuto parlare con il *chairman* del loro dipartimento di epidemiologia, che mi ha dato la possibilità di presentare dei progetti su iniziativa del Regina Elena, a nome, «*on behalf*» dell'Università di Harvard. In altre parole, possiamo adire a finanziamenti americani attraverso l'Università di Harvard che ci fa da veicolo di queste richieste. Certamente, i progetti devono essere importanti e validi, ma ci si presenta un'opportunità grandissima, tenuto conto che non tutti gli istituti europei possono arrivare al National Institutes of Health (NIH) americano e riuscire ad essere finanziati.

L'importanza di quest'accordo non si sostanzia solo nei finanziamenti, dal momento che, anche in assenza di questi, presentare progetti è un modo per far conoscere l'Istituto nel mondo. Per questi motivi ritengo quest'accordo di particolare valore per il nostro Istituto.

Ricerca *profit* e *no profit*. Sicuramente la ricerca *profit*, quella che si effettua per conto di altri, ha dei margini di profitto, che però non possiamo quantificare esattamente, perché adesso quasi tutti i finanziamenti vengono incamerati e fino ad ora nessuno ha utilizzato questi fondi, che sono rimasti all'interno dell'Istituto. Adesso sto chiedendo al SAR, che è l'ufficio di amministrazione della ricerca, di farmi conoscere l'entità

delle somme in nostro possesso, in modo da poterle distribuire in maniera equa tra i ricercatori che fanno la ricerca, gli infermieri che vi partecipano, le associazioni che rappresentano i pazienti. Infatti, non potendo pagare questi ultimi, vorremmo poter far pagare almeno le associazioni ONLUS che si occupano di attenzione all'assistenza soprattutto dei pazienti oncologici terminali.

Una componente di spese riguarda poi la conduzione dei *trials* che vanno pagati all'Istituto. Speravo, infatti, che una parte, magari piccola, dei fondi potesse andare alla direzione generale, alla quale vengono presentati questi progetti che richiedono tanto lavoro di valutazione. In effetti, gli studi *profit* sono importanti non solo per questa loro caratteristica ma anche perché alcuni di essi, come quello che vareremo il prossimo mese, sono internazionali, fanno capo a diverse istituzioni e riguardano teorie importanti, che cambiano l'atteggiamento terapeutico nei confronti, nel caso che ho indicato, dei tumori al seno. Pertanto, ci sono particolari valenze che, secondo me, bisogna tutelare e seguire.

Il problema dei fondi per la ricerca corrente ha carattere nazionale dal momento che si trovano nella stessa nostra condizione anche l'Istituto nazionale tumori e il Centro di riferimento oncologico (CRO) di Aviano il quale, diversamente dall'IRE, si avvale anche del contributo della regione Veneto, che stanziava a suo favore fondi per la ricerca corrente della stessa entità di quelli corrisposti dal Ministero; dunque, non si trova nelle nostre stesse condizioni ed è un Istituto pubblico.

Certamente diversa è la situazione degli istituti privati fra i quali, ad esempio, l'Istituto europeo di oncologia (IEO) di Veronesi che dispone, oltre ai fondi destinati alla ricerca corrente, di un *surplus* di 10 milioni di euro annui offerti dal consiglio di amministrazione dello stesso Istituto. Chiaramente si tratta del professor Veronesi e noi non siamo a quel livello; comunque, quell'Istituto ha questo vantaggio in più che noi non abbiamo.

Sarebbe molto importante un comportamento univoco da parte del Ministero e soprattutto delle Regioni a sostegno della ricerca negli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS).

PRESIDENTE. Vorrei rivolgerle un'ultima domanda che richiede una risposta brevissima. Gradirei conoscere la sua opinione riguardo ad una possibile convivenza e unificazione dell'Istituto San Gallicano con l'Istituto Regina Elena, in quanto portatori di due missioni sanitarie diverse.

MUTI. Non mi aspetto grandi difficoltà da una convivenza convissuta da parecchio tempo. Ho sempre sostenuto che all'Istituto San Gallicano manca tutta la componente epidemiologica preventiva che il Regina Elena potrebbe offrirgli, avendo tanti casi di patologia oncologica legata ai melanomi. In generale, forse perché vedo sempre gli aspetti positivi di ogni convivenza, mi aspetto che essa produca positive collaborazioni, piuttosto che contraddizioni, anche perché le varie componenti sono diversamente distribuite e i limiti ben delineati; dunque, non vedo pericolo.

PRESIDENTE. Ringraziamo la professoressa Muti per il suo contributo.

Dichiaro conclusa l'audizione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

CURSI (AN). Presidente, vorrei sapere se è stato possibile programmare i sopralluoghi presso l'Istituto nazionale dei tumori – Fondazione G. Pascale di Napoli e l'Azienda ospedaliero-universitaria Careggi di Firenze, previsti in calendario per il 22 e il 23 maggio prossimi ma ancora da confermare.

PRESIDENTE. Ricordo che il sopralluogo previsto presso il policlinico Paolo Giaccone di Palermo, su segnalazione del senatore Fazio, sarà programmato nelle prossime settimane.

Vi comunico che ieri, in occasione di una consultazione, il presidente Marini mi ha invitato a non svolgere sopralluoghi, ispezioni e missioni nelle località in cui sono previste consultazioni elettorali. Alla mia specifica domanda se ciò valesse anche per le realtà in cui si fosse votato e non fosse magari in corso un ballottaggio, il presidente Marini mi ha chiesto espressamente di astenermi da ogni sopralluogo fino alla conclusione delle prossime elezioni.

Senatore Corsi, i sopralluoghi presso l'Istituto nazionale dei tumori – Fondazione G. Pascale di Napoli e l'Azienda ospedaliero-universitaria Careggi di Firenze potranno tenersi durante la prossima settimana.

GRAMAZIO (AN). Presidente, vorrei sapere se è stato effettuato un sollecito al direttore generale dell'azienda Policlinico Umberto I, dottor Ubaldo Montaguti, in merito alle risposte relative ad alcuni quesiti. Lei stesso, Presidente, la scorsa settimana ci ha letto una lunga lettera del dottor Montaguti, dalla quale si desume la sua impossibilità a rispondere in quest'anno e forse anche nel prossimo alle domande poste dalla Commissione.

PRESIDENTE. Lo scorso 8 maggio ho sollecitato il dottor Montaguti, come da mandato della Commissione, invitandolo a rispondere entro il termine perentorio di 15 giorni dalla ricezione della mia richiesta, che gli è stata consegnata a mano. In essa ho ribadito che, qualora il termine indicato venisse ancora disatteso, la Commissione interverrà in base ai poteri che le sono riconosciuti.

GRAMAZIO (AN). Quindi, bisogna aspettare ancora qualche giorno.

PRESIDENTE. Sì. Comunque, per la seduta di domani mattina gli uffici della Commissione ci indicheranno l'esatta data di scadenza.

GRAMAZIO (AN). Cosa accadrebbe nel caso in cui il dottor Montaguti continuasse a non rispondere?

PRESIDENTE. Non facciamo previsioni, senatore. Comunque, mi preme comunicare ora pubblicamente che ai sensi del Regolamento – che ho attentamente letto –, in caso di mancata risposta, la Commissione potrebbe disporre un'audizione coatta.

BODINI (Ulivo). In rapporto al problema prima sollevato dal collega Corsi sui fondi destinati alla ricerca corrente, mi chiedo se non sia opportuno inviare un breve questionario a tutti gli IRCCS, per capire in che percentuale questi fondi siano destinati al pagamento degli stipendi, dato importante per individuare l'eventuale esistenza di anomalie.

PRESIDENTE. In verità non ritengo necessario coinvolgere tutti gli IRCCS, in quanto il dottor Zotta, direttore generale della ricerca del Ministero della salute, dovrebbe essere in possesso dei dati riassuntivi che vengono pubblicati annualmente e potremmo eventualmente invitarlo a riferire in Commissione.

La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 15,50.